Incroci di lingue, incroci di culture: la traduzione

di Carla Rasca

Tradurre è musica e movimento, sia che si tratti dell'emozione creata dall'intonazione delle parole scelte per esprimere uno stato d'animo, sia che si tratti di quella creata dall'impatto visivo che le parole scritte producono con il loro movimento sulla pagina e nel cuore: le parole lasciano un segno profondo.
Ci sono parole da sospingere e parole da evitare, musica e non stridio, attimi in cui poter scrivere colpendo nel segno, mantenendo il tono e il ritmo dell'emozione che l'autore originale voleva trasmettere.
Secondo Adriana Motti, la donna che tradusse *Il giovane Holden*, le traduzioni sono opere affini all'originale e la libertà lasciata al traduttore è grandissima.
Nella traduzione letteraria la prima emozione proviene dal testo originale e la seconda dal nuovo suono che questo testo assume nella lingua di arrivo, con il ritmo che ne consegue. Chi traduce scandisce le emozioni con parole nuove. Un profumo immaginato, un'emozione raccontata sono musica, le parole danzano a un ritmo che scegliamo noi, nella nostra lingua madre, secondo una sensibilità che prescinde dal genere del traduttore e che nasce dalle esperienze vissute.
L'impegno dedicato alla traduzione di un testo letterario è coinvolgente e delicato allo stesso tempo. Coinvolgente poiché il primo impatto, quello della lettura, avviene in un soffio solitario, per assorbirne il ritmo, la potenza e il tono di voce. In un secondo tempo si riparte iniziando a tracciare una prima versione di traduzione, la più letterale possibile, per evitare qualsiasi omissione di parola o concetto così come era stato inizialmente concepito. E da qui, da questa base, si inizia a costruire la versione di arrivo, con delicatezza e precisione. E a divertirsi molto, dando il giusto posto alle parole e cominciando a profilare una nuova identità del testo, quella della lingua di arrivo, capace di far rivivere il ritmo delle emozioni descritte nella lingua originale attraverso una nuova danza di parole.
C'è una musica alla base di ogni testo da tradurre e questa ricerco anche come lettrice: non vorrei che qualcuno alterasse od offuscasse la lettura di un originale con un tono non consono e ammiccante. Vorrei che l'emozione mi colpisse diretta, piacevole o spiacevole, ma che fosse caratteristica dell'autore. Niente aggiustamenti, correzioni o adattamenti di comodo. Forte, chiara e limpida: la traduzione è la promessa di un'emozione da rendere ai lettori.
Ballerine eleganti e allenate, le parole della traduzione provano nuovi passi fino ad arrivare alla prova generale in cui l'intera danza avvince e convince prima il traduttore e poi il lettore/spettatore.
Ma le danzatrici interpretano e vivono l'autore originale secondo il proprio vissuto ed è per questo che prima di tutto è importante poter godere di molte letture per affinare la sensibilità e trovarsi quasi pronti a far da ponte alle emozioni.
Ancor prima dei nomi dei personaggi che abbiamo conosciuto leggendo un testo, ci ricordiamo delle parole che hanno descritto i loro pensieri e le loro scelte, ovvero dei movimenti da loro compiuti sul ritmo della loro storia sulla carta. Ed è questo che ricordiamo, le parole che ci descrivono l'attimo in cui avrebbero posato a terra, per

esempio, prima il piede destro del sinistro o l'esatto contrario. E le conseguenze di quella scelta.
Quando si ama leggere poi, accade che alcuni testi, sia l'originale che la loro traduzione, diventino le nostre "coperte di Linus", qualcosa di cui non potere fare a meno, da tenere in borsa e rileggere nei passaggi più vicini alla musica che ognuno di noi porta dentro, per potersi ricordare che possiamo sempre scegliere di fare quel passo di danza, o usare quella parola, per sentirci bene e sapere di trovarci nel posto giusto. Importante è poter continuare a sentire il battito del cuore del testo.
Ecco perché un traduttore deve essere fedele e ardito allo stesso tempo, perché la libertà di cui dispone nel tradurre sia sostenibile nel tempo e mantenga la promessa che ogni autore dedica a se stesso e agli altri.